

e vorrei che mi si consentisse di sottomettere poche osservazioni sull'argomento di cui ora si tratta.

Mi associo di gran cuore alle idee espresse dall'onorevole D'Amico, e mi permetto di aggiungere brevi considerazioni sopra ciò che riflette la tassa relativa ai battelli addetti alla pesca del corallo. Io, in verità, non mi aspettava che si venisse a proporre un aumento di tassa che colpisce un'industria tanto importante e tanto degna d'incoraggiamento e di protezione da parte del nostro Governo. Ritenendo che queste proposte di tasse debbono essere un fatto collettivo del Gabinetto e non d'iniziativa particolare di un solo ministro, io sono certissimo che il ministro d'industria e commercio si sarà opposto con tutte le sue forze, non solo ad un aumento di questa tassa, ma anche al mantenimento della tassa attuale, perchè egli ci ha presentata una relazione, che è il risultato di un'inchiesta dalui ordinata sulla pesca del corallo, dalla quale relazione emerge come noi, intorno a quest'industria, soggiacciamo ad una pericolosa concorrenza da parte della Francia, la quale vuole ad ogni costo togliere agl'Italiani il primato che hanno sempre in questa esercitato.

E la conclusione di quella relazione è, che il potere legislativo si doveva dedicare a tutt'uomo per contrapporre mezzi uguali a quelli che adoperava il Governo francese: perchè se il Governo francese esenta da ogni tassa la stessa industria che si esercita dai suoi nazionali, se le concede privilegi e favori su tutta la linea, il Governo italiano avrebbe dovuto, se non giungere allo stesso punto, fare almeno qualche cosa per proteggere questa industria e sottrarla alla pericolosa concorrenza che con quei mezzi il Governo francese le va facendo.

Posti questi antecedenti, riferiti dallo stesso ministro d'industria e commercio, io non comprendo come, invece d'incoraggiare questa industria, si venga a proporre un aumento alla tassa che esiste attualmente. Questo fatto è per me inesplicabile, ed io sono certo che, quando siffatta proposta si è discussa nel Consiglio dei ministri, essa non ha potuto avere l'appoggio del ministro d'industria e commercio. Quindi io voglio augurarmi che il ministro degli affari esteri non vorrà resistere all'emendamento presentato dall'onorevole D'Amico, e specialmente per ciò che riguarda la limitazione della tassa proposta per la pesca del corallo, ed a me pare che ciò sia reclamato pure dalla giustizia; dacchè tale industria è già gravata sufficientemente di tasse. Infatti la pesca del corallo è gravata di una tassa speciale stabilita dal Codice della marina mercantile all'articolo 142 che sancisce che si dovrà pagare un canone allo Stato per quella pesca, secondo le prescrizioni da stabilirsi per decreto reale. Gl'industrianti della pesca del corallo pagano inoltre la ricchezza mobile in ragione dell'industria

che si esercita e pagano la tassa di patente per l'esercizio della pesca sia limitata, sia illimitata.

Ora, quando vi sono tutte queste tasse, aggravare d'una quarta tassa la stessa produzione, mi pare una cosa ingiusta, prescindendo dalla sconvenienza di colpire una industria che per tutti i riflessi e per tutte le ragioni dovrebbe essere da noi specialmente protetta, affinchè non ci sia tolto quel primato che abbiamo finora avuto.

Io non aggiungo di più perchè l'ora tarda mi fa temere che la Camera non mi ascolterebbe con molta benevolenza.

Spero che il signor ministro vorrà annuire all'emendamento proposto dall'onorevole D'Amico, che in fine dei conti non mantiene lo stato attuale, ma ammette ancora un aumento discreto ed in migliori proporzioni di quello che è stato proposto dal ministro degli esteri e dalla Commissione.

Voci a destra. Ai voti! ai voti!

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Mi duole che, nel rispondere all'onorevole deputato Villa-Pernice, io non abbia fatto una osservazione che fu poi fatta dall'onorevole D'Amico.

Nel riprodurre la legge della tariffa consolare che cosa ho io realmente fatto? Io ho preso per base il rapporto della Commissione, di cui era relatore l'onorevole deputato Villa-Pernice, ed ho accettato tutte quelle modificazioni, tutte quelle riduzioni della bontà delle quali io era convinto. Alcune di queste riduzioni non mi lasciarono persuaso e sopra di esse volli far giudice la Camera. Ora io non ho a dire su questo proposito che brevissime parole per giustificare le proposte del Ministero.

Sta bene, signori, che si incoraggi l'industria della pesca del corallo, la pesca in genere e il cabottaggio; ma, infine, quando non si voglia andare addirittura alla gratuità assoluta, è pur d'uopo che ci arrestiamo ad una tassa ragionevole, la quale non crei un privilegio sulle altre industrie.

Per la pesca la tassa mi pare abbastanza tenue. Se si tratta di legni di portata non eccedente tonnellate 10 essa è di una lira al mese, se di legni di portata superiore essa è per ogni tonnellata eccedente di centesimi dieci.

Io domando quale industria potrebbe essere danneggiata da una tassa simile? Io non credo la nostra industria corallina in tali condizioni da poter essere danneggiata da questa tassa! (*Rumori*)

Del resto poi io non insisto. Io ho tutta la simpatia per i coraggiosi marinari delle nostre coste, che vanno con tanti stenti e pericoli alla pesca del corallo sulle coste di Barberia, e non insisto.

Solo volli giustificare la proposta, tanto più che l'onorevole Della Rocca ha citato le spese che già gravitano sulla pesca del corallo.